A. ROMÈ (*), A. VANONI (**)

INDAGINE PRELIMINARE SUL LANARIO (FALCO BIARMICUS FELDEGGI SCHLEGEL) IN TOSCANA: SUA PRESENZA NELLA ZONA DELL'ORECCHIELLA (ALTA GARFAGNANA) (***)

Riassunto — Viene segnalata la presenza del Lanario (*Falco biarmicus feldeggi* Schlegel) in una località dell'Alta Garfagnana e sono discusse le possibili cause di questa nuova presenza che è la prima documentata per la Toscana.

Abstract — First research on the Lanner (Falco biarmicus feldeggi Schlegel) in Tuscany: its presence near Orecchiella (Alta Garfagnana). This work will discuss the observed presence and habitat of the Lanner (Falco biarmicus feldeggi Schlegel) in Alta Garfagnana and also the reasons why this is the first time the Lanner has been spotted in Tuscany.

Key words - Lanner (Falco biarmicus feldeggi) in Tuscany.

Da alcuni anni stiamo conducendo ricerche ornitologiche nella zona dell'Orecchiella e della Pania di Corfino, col fine principale di conoscere con esattezza le specie che vivono in questa interessantissima zona; in una pubblicazione (Romè e Vanoni in stampa) sono inseriti i dati qualitativi e quantitativi raccolti, ma alcune entità presenti appaiono di interesse tale da meritare un approfondimento particolare: una di queste è senza dubbio il Lanario (Falco biarmicus feldeggi) che abbiamo trovato nella « Riserva dei luoghi naturali » Pania di Corfino.

Il Lanario vive, secondo i dati raccolti da Gruson (1976), nelle regioni Paleartica, Etiopica e Orientale indiana; è maggiormente diffuso (cfr. Frugis e coll., 1971) in tutto il continente africano e in Sicilia, ma nidifica anche in Grecia, Jugoslavia e Asia minore.

^(*) L.I.P.U. sezione di Pisa - Via Giunta Pisano 2, 56100 Pisa.

^(**) Comando Stazione Forestale dell'Orecchiella, 55030 Corfino (Lu).

^(***) Ricerca svolta dalla L.I.P.U. in collaborazione con l'A.S.F.D. Lavoro n. 2 dell'Osservatorio ornitologico dell'Orecchiella.

La sottospecie che ci interessa abita (GEROUDET, 1965) la Sardegna, la Sicilia, l'Italia del sud, la Dalmazia, l'Erzegovina, il Montenegro, l'Albania, la Grecia, la Macedonia, la Bulgaria, l'Anatolia e l'Armenia.

Per quanto riguarda l'Italia, questa specie era praticamente sconosciuta nel secolo scorso dato che non viene ricordata da Savi (1827-31), mentre Salvadori (1872) dopo aver citato una cattura invernale aggiunge: « Io non ho visto di questa specie altri individui presi in Italia, né so che altri ve l'abbia osservata ». GIGLIOLI (1889) lo considera presente solo in Sicilia, mentre Arrigoni degli Oddi (1929) lo ritiene nidificante e stazionario nell'Italia centro meridionale e nel Lazio, ma di comparsa irregolare e rara nelle altre regioni.

In seguito Moltoni (1945), Orlando (1957), Toschi (1969), Perco e Perco (1976) che aggiungono una interessante cartina, esprimono un giudizio sostanzialmente identico; Brichetti (1976) ritiene infine la sottospecie scarsa e localizzata come stazionaria e nidificante nelle regioni meridionali (Puglia e Calabria) ed in Sicilia, meno frequente come tale nelle regioni centrali (Lazio, Toscana, Abruzzo), di comparsa occasionale altrove; anche in questo lavoro c'è un'interessante cartina rivista e migliorata in uno successivo (Brichetti, 1978).

Da quanto esposto appare esatto il giudizio espresso sia da DI CARLO (1972) che da CHIAVETTA (1976a) che ritengono la distribuzione della specie poco nota per difetto di ricerche adeguate e quindi ipotetica, ma sembra chiaro trattarsi di entità maggiormente diffusa nell'Italia centro meridionale e in Sicilia e progressivamente sempre meno comune procedendo verso nord. Ne risulta anche che per quanto riguarda la Toscana, regione che abbiamo preso in considerazione in questa nota, non vi è nulla di conosciuto con esattezza, particolarmente per le località di riproduzione, dato che in nessun lavoro antico o recente di avifaune locali è citata questa specie come nidificante; le uniche notizie riguardano individui erratici o di passo nelle isole dell'arcipelago toscano (Arrigoni DEGLI Oddi, 1911; Moltoni, 1954; Moltoni e Di Carlo, 1970).

E' molto probabile che la Toscana si trovi quindi o più a nord dell'areale di questa specie o anche solo al suo limite settentrionale; a far preferire la seconda ipotesi concorrono oltre alle osservazioni di cui si dirà in seguito, alcuni recenti lavori riguardanti l'Appennino Emiliano-Romagnolo (CHIAVETTA e BONORA, 1973; BONORA e CHIAVETTA, 1975; CHIAVETTA, 1976a, 1976b). Si tratta delle

prime testimonianze della nidificazione del Lanario in regioni centro settentrionali che costituiscono sicuramente il limite settentrionale dell'areale della specie; si ha così certamente a che fare con una rarità faunistica.

Secondo Chiavetta (1975) vi sono in Italia 150-200 coppie di Lanario; noi riteniamo che di esse più di un centinaio si riproducano in Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia, fatto supposto anche da Chiavetta (1976a), una cinquantina tra Abruzzo, Lazio, Marche e Campania, quattro-cinque in Emilia Romagna, mentre in Toscana, in via del tutto ipotetica, potrebbero esserci due-tre coppie localizzate eventualmente solo sull'Appennino, dato che gli altri rilievi sono quasi sicuramente da escludere.

L'Appennino toscano effettivamente non è molto conosciuto dal punto di vista ornitologico, ma non riteniamo comunque che la specie vi possa essere frequente anche perché le località adatte non sono molte e la specie nel suo areale è localmente stazionaria e nidificante, cioè ha una distribuzione puntiforme. Non è comunque da escludere che accurati rilevamenti nelle località più interessanti possano fornire notizie positive e al momento inaspettate sulla presenza della specie.

Tra le zone teoricamente più interessanti possiamo escludere la Lunigiana perché pur studiata recentemente ed esaurientemente da Farina (1971) non ha fornito esito positivo. Tutto il resto è da appurare. Riteniamo che particolare attenzione vada rivolta alla Garfagnana, alla zona del Monte Falterona, al Mugello e al Casentino, in particolare nella foresta della lama, dedicando particolare cura alle pareti rocciose più inaccessibili e meno antropizzate.

E veniamo ora ai nostri dati. Eapevamo ormai per certo che da alcuni anni (nel 1977 ci siamo accorti per la prima volta di questa specie) sulla Pania di Corfino viveva un rapace diurno diverso da quelli ormai accertati con esattezza e cioè Aquila reale e Gheppio stazionari e altri di passo o nidificanti in zone vicine come Poiana, Falco pecchiaiolo e Sparviero. Purtroppo gli avvistamenti erano sempre stati di breve durata, sufficienti solo per capire che si trattava di un Falconide appartenente al genere Falco, ma insufficienti per dare un'esatta attribuzione specifica. Nel marzo 1980 abbiamo individuato una parete rocciosa (molto difficilmente raggiungibile, ma facilmente osservabile da un sentiero) che poteva prestarsi ad una eventuale nidificazione e che risultava gradita alla specie in questione, tanto da rappresentare l'unico luogo sicuro in cui si poteva incontrare.

Fortunatamente il 27 maggio 1980 assistemmo ad una lunghissima parata nuziale della coppia che finalmente potemmo osservare per tutto il tempo necessario, nelle pose più diverse e con la giusta luce; si poteva trattare soltanto di un Pellegrino (Falco peregrinus brookei Sharpe) o di un Lanario (Falco biarmicus feldeggi Schlegel).

Siamo perfettamente consapevoli che il riconoscimento in natura delle due specie non è semplice, ma siamo altrettanto sicuri della validità della nostra determinazione per la quale ci sono state di aiuto prezioso le opere di PETERSON et al. (1958), BRUUN e SINGER (1975), PORTER et al. (1976), oltre ai già citati FRUGIS e coll. (1971) e BONORA e CHIAVETTA (1975).

E' noto che il Lanario effettua una sola nidificazione all'anno iniziando la cova in un periodo compreso tra marzo e maggio; il motivo per cui nel nostro caso essa è avvenuta tardi, è molto probabilmente da attribuire al clima piuttosto rigido di questa parete in particolare e di tutta la zona dell'Orecchiella in generale, dove, infatti, la maggior parte delle nidificazioni avviene in maggio, giugno e luglio, pochissime prima e qualcuna dopo tali mesi. Non riteniamo trattarsi di covata di sostituzione perché nei mesi precedenti non avevamo mai assistito ad alcun atteggiamento che facesse supporre una nidificazione in atto.

Abbiamo seguito la coppia per tutto il mese di giugno, notando sempre un solo individuo per volta; riteniamo che l'altro stesse covando. Dato che il tempo di schiusa è valutato a 26-29 giorni, riteniamo che i nidiacei siano nati tra il venti e il venticinque di giugno e che abbiano raggiunto l'indipendenza intorno alla metà di luglio. Il nido era posto in posizione inaccessibile per cui non abbiamo potuto visitarlo e di conseguenza non abbiamo visto né uova, né piccoli dei quali abbiamo perso, purtroppo, il momento dell'uscita dal nido, che deve essere avvenuta intorno alla metà di luglio; dopo tale data non abbiamo più osservato individui di questa specie.

Questa nota ha carattere preliminare e serve principalmente a comunicare la presenza e la nidificazione del Lanario nella zona dell'Orecchiella, unica località toscana segnalata fino ad oggi; per questo motivo, pur essendoci un vincolo di protezione, non precisiamo il sito più di quanto abbiamo fatto, ma ci ripromettiamo di tornare in seguito sull'argomento con nuovi dati e osservazioni. L'entità è stata fotografata più volte nel luglio 1977; l'iconografia è depositata presso gli autori.

Abbiamo già ricordato che il Lanario è tendenzialmente stazionario, tuttavia nella zona in cui è avvenuta la nidificazione, lo si è visto solo da marzo a luglio compresi ed evidentemente negli altri mesi si è spostato verso altri luoghi; in realtà un simile comportamento è proprio anche dell'Aquila reale, per cui si può dedurre che queste specie sono certamente stazionarie in un certo territorio da cui traggono il loro sostentamento, ma esso è assai più ampio del sito di nidificazione, che negli altri periodi dell'anno viene frequentato poco o punto. I giovani sono sicuramente erratici.

Non siamo in grado di dire con precisione da quanto tempo la coppia di Lanario si riproduce nella zona da noi studiata e solo osservazioni ripetute negli anni venturi potranno farci sapere se il fatto è eccezionale, irregolare o stabile; noi tuttavia scartiamo la prima possibilità e, pur non escludendo in maniera assoluta la seconda, propendiamo per la terza perché sono per lo meno quattro anni che la specie in questione frequenta questo ambiente, avendola individuata e seguita non appena il sospetto di una nuova presenza inconsueta ci fece programmare un'apposita ricerca « sul campo ».

E' interessante notare che questa specie, prima sconosciuta in Italia e poi nota solo per le regioni meridionali e la Sicilia, è stata in seguito via via segnalata in Abruzzo, Lazio, Emilia-Romagna ed ora in Toscana, dando l'impressione di aver avuto un'espansione territoriale, cosa di cui invece non siamo affatto convinti perché contrastante col fatto di essere in forte riduzione numerica, come sostengono i vari autori citati. Probabilmente si trattava per lo più di mancanza di osservatori qualificati, ma dato che questo uccello, al pari degli altri rapaci, è stato a lungo perseguitato come animale nocivo, ed inoltre trovandosi all'apice della catena alimentare ha maggiormente risentito dell'inquinamento ambientale e dell'uso dei veleni agricoli, è anche probabile che si sia ritirato in zone più sicure, impervie e tranquille, occupando al contempo anche nuovi territori. Nel caso specifico, non è da escludere l'eventualità che si tratti di una nuova colonizzazione con individui provenienti dalla vicina Emilia, dove le coppie segnalate hanno avuto un certo successo riproduttivo e i cui giovani si sono dispersi cercando nuovi territori adatti.

BIBLIOGRAFIA

Arrigoni degli Oddi E. (1911) - Note sopra una raccolta di Uccelli dell'Arcipelago toscano. Riv. It. Ornit., 1, 7-62.

- Arrigoni degli Oddi E. (1929) Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano, 1046 pp.
- BONORA M., CHIAVETTA M. (1975) Contribution a l'étude du Faucon lanier (Falco biarmicus feldeggi) en Italie. Nos Oiseaux, 33, 153-168.
- BRICHETTI P. A. (1976) Atlante ornitologico italiano. 1. Scalvi, Brescia, 268 pp.
- Brichetti P. A. (1978) Guida degli uccelli nidificanti in Italia. Scalvi, Brescia, 100 pp. Bruun B., Singer A. (1975) Uccelli d'Europa. Mondadori, Milano, 318 pp.
- CHIAVETTA M. (1975) Uccelli Rapaci inanellati in Europa ed in Africa del Nord, uccisi in Italia dal 1963 al 1973. Considerazioni sugli effetti della caccia e situazione della popolazione riproduttiva in Italia. *I.C.B.P. Atti 1a Conferenza Mondiale sugli Uccelli Rapaci*, Vienna 1-3 ottobre 1976.
- CHIAVETTA M. (1976a) Il Falcone pellegrino e il Falcone lanario nell'Appennino Emiliano-Romagnolo con riferimenti alla situazione italiana in generale. S.O.S. Fauna, Camerino, 109-126.
- CHIAVETTA M. (1976b) Situazione e note sulla biologia dei rapaci diurni (Falconiformi) nell'Emilia-Romagna. *Lab. Zool. ap. caccia*. Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, 7, 209-236.
- CHIAVETTA M., BONORA M. (1973) Le Faucon lanier (Falco biarmicus) niche en Italie du Nord. Nos Oiseaux, 32, 23.
- DI CARLO E. A. (1972) Gli Uccelli del Parco Nazionale d'Abruzzo. Riv. It. Ornit., 2ª ser., 42, 1-160.
- FARINA A. (1971) Osservazioni sull'Avifauna dell'Alta Lunigiana Orientale. Lab. Zool. ap. caccia, 50, 50 pp.
- Frugis S. e coll. (1971) Enciclopedia degli Uccelli d'Europa. Rizzoli, Milano, 1, 536 pp. Geroudet P. (1965) Les rapaces diurnes et nocturnes d'Europe. Delachaux et Niestlè Neuchatel, 426 pp.
- GIGLIOLI E. H. (1889) Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Parte prima. Avifauna italica. Le Monnier, Firenze, 706 pp.
- GRUSON E. S. (1976) A checklist of the birds of the world. Collins, London, 212 pp.
- MOLTONI E. (1945) Elenco degli Uccelli italiani con l'attuale nome scientifico e relativa pronuncia in riguardo all'accento. *Riv. It. Ornit.*, 2ª ser., 15, 33-78.
- MOLTONI E. (1954) Gli uccelli fino ad oggi notificati per l'isola di Montecristo (Arcipelago toscano). Riv. It. Ornit., 2ª ser., 24, 36-50.
- MOLTONI E., DI CARLO E. A. (1970) Gli uccelli dell'isola d'Elba (Toscana). *Riv. It. Ornit.*, 2ª ser., **40**, 285-388.
- ORLANDO C. (1957) Contributo allo studio del Lanario (Falco biarmicus) in Italia. Riv. It. Ornit., 2ª ser., 27, 147-153.
- Perco D., Perco F. (1976) I rapaci conoscerli e proteggerli. Grafiche LeMa., Maniago, 142 pp.
- Peterson R., Mountfort G., Hollom P. A. D. (1958) Guida degli Uccelli d'Europa. Labor, Milano, 379 pp.
- PORTER R. F., WILLIS I., CHRISTENSEN S., NIELSEN B. P. (1976) Flight Identification of European Raptors. T. & A.D. Poyser, Berkhamsted, 184 pp.
- ROMÈ A., VANONI A. (in stampa) Caratteristiche avifaunistiche dell'Orecchiella e zone limitrofe. Nota preliminare. Gli Uccelli d'Italia.
- SALVADORI T. (1872) Fauna d'Italia. Uccelli. Vallardi, Milano, 352 pp.
- SAVI P. (1827-1831) Ornitologia toscana. Nistri, Pisa, 918 pp.
- Toschi A. (1969) Avifauna italica. Olimpia, Firenze, 1031 pp.

(ms. pres. il 21 ottobre 1980; ult. bozze il 10 dicembre 1980).